Bollettino
Primavera 2023

Io Sogno, io Scelgo

atgabbes

associazione ticinese di genitori ed amici
dei bambini bisognosi di educazione speciale

Sommario

Editoriale 3
a cura di Sabrina Astorino

Il Comitato Cantonale informa 4

Temi d'attualità
- La riforma delle ARP, una svolta epocale 7
- Rubrica Preasili inclusivi 8
- Politica sociale 9
- Rubrica Pedagogia dei Genitori 10

La bacheca
- Assemblea dei Delegati – Save the date 11
- Attività del tempo libero 11
- A come amici 12
- Tutto il mio folle amore 13

Dossier: Io Sogno, io Scelgo 14
a cura di Donatella Oggier-Fusi
- Spunti, riflessioni e prospettive emerse dal Pomeriggio di studio sui temi dell'Autodeterminazione e della Qualità di vita 14
- Vita indipendente 16
- Formazione e lavoro 17
- Partecipazione politica e cittadinanza attiva 18
- Conclusioni 19
- La Rete, le azioni e prospettive future 20

Fondazione Diamante
- La Fondazione Diamante al passo con i tempi! 22

atgabbes

associazione ticinese
di genitori ed amici
dei bambini bisognosi
di educazione speciale

via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione uno spazio sul nostro Bollettino per chiunque volesse pubblicare osservazioni, opinioni, esperienze, legate alle tematiche della disabilità.

Cerebral
Associazione Cerebral Svizzera,
Zuchwilerstr. 43, 4500 Soletta, tel. 032 622 22 21
Conto postale 45-2955-3, www.vereinigung-cerebral.ch

insieme
Federazione Svizzera
delle associazioni dei genitori
di persone con handicap mentale

FD FONDAZIONE DIAMANTE
Via Violino 1
6928 Manno
Tel. 091 610 00 20
www.f-diamante.ch

Editoriale

Un Bollettino ricco di temi il primo del 2023, quasi ad anticipare che sarà un anno denso di attività per la nostra Associazione. Un'operosità fatta di azioni future e annunciate anche nel nostro Dossier, in cui abbiamo scelto di dare visibilità e valorizzare soprattutto i contenuti emersi all'interno dei Gruppi di discussione organizzati in occasione del Pomeriggio di studio sul tema dell'Autodeterminazione e della Qualità di vita delle persone con disabilità *"Io Sogno, io Scelgo. Per costruire un futuro insieme a voi".* Gruppi di discussione in cui si sono condivisi i pensieri, le opinioni e le sensibilità attorno ai temi: "vita indipendente", "formazione e lavoro" e "partecipazione politica e cittadinanza attiva".
Esprimere i propri desideri e scegliere di vivere in modo indipendente, scegliere di frequentare un'attività del tempo libero o un corso per adulti, scegliere –insieme ai propri familiari– un percorso formativo e/o professionale; scegliere con chi e dove vivere, scegliere di stare in una relazione sentimentale, eccetera… scegliere, con libertà. Sembra forse banale, scontato per molti, ma non lo è per tutti. Dunque, il rispetto, la non discriminazione e le pari opportunità sono concetti che dobbiamo rendere operativi, vivi, veri, attraverso azioni concrete ed il sostegno e la valorizzazione del diritto di scelta.
Protagonisti di questi importanti momenti di confronto: familiari, professionisti del settore e, soprattutto, persone con disabilità, i quali, dopo aver ascoltato i diversi relatori nella prima parte del Pomeriggio di studio, hanno avuto la possibilità di esprimere le loro opinioni e confrontarsi con i componenti del gruppo.

Operosità che non si limita alle attività e progetti dei vari enti presenti sul territorio, ma che si estende anche a livello politico. Nella rubrica "Temi d'attualità", avrete modo di leggere di due importanti cambiamenti su cui il popolo ticinese ha votato negli scorsi mesi: la riforma delle Autorità Regionali di Protezione e l'inserimento dell'Art. 13a nella Costituzione.

L'anno associativo inizia pure con degli incontri, importantissimi: le Assemblee regionali che hanno avuto luogo nelle scorse settimane e l'Assemblea cantonale che quest'anno, invece, si terrà nel locarnese il prossimo 6 maggio 2023. Le Assemblee sono soprattutto momenti privilegiati in cui tutti sono invitati ad esprimere l'interesse e l'attenzione per l'Associazione, per i suoi membri, per la sua storia e il suo futuro.

La dinamicità di atgabbes passa anche attraverso le azioni organizzative di tutti i giorni che si esprimono, poi, nella realizzazione delle attività diverse, come ad esempio, quelle del settore del tempo libero, di cui potrete leggere il racconto dei protagonisti dei campi invernali, ma che soprattutto, è già pronto con il suo calendario estivo 2023 e sta ricevendo le prime iscrizioni per i mesi più caldi dell'anno.
Novità anche dai nostri Preasili inclusivi, sempre in evoluzione e, in questo momento in particolare, aperti a creare sinergie con nuovi partner del territorio che abbiano voglia di collaborare insieme ad atgabbes per favorire una cultura sempre più inclusiva, a partire già dalla prima infanzia.

Insomma, tanti sono i temi su cui tutto il Segretariato, insieme ai membri del Comitato Cantonale, con le sue commissioni e alle educatrici dei Preasili, stanno lavorando e di cui vi terremo sempre aggiornati.

Intanto, vi auguriamo una buona lettura.

Sabrina Astorino

Possano le tue scelte
riflettere le tue speranze,
non le tue paure.
Nelson Mandela

Atgabbes del futuro

L'ultima parte dell'anno e l'inizio del nuovo, rappresenta sempre un periodo particolarmente impegnativo per la nostra Associazione.
Sulla base dei resoconti delle attività e delle prime proiezioni di carattere economico/finanziario, puntualmente forniti dai nostri professionisti, siamo chiamati a prendere delle decisioni su attività e progetti futuri.
Una sorta di retrospettiva sull'anno appena passato che regolano e orientano decisioni future su come portare a compimento le nostre attività a favore dei nostri cari e, nel contempo, soddisfare le richieste degli enti che le sussidiano.
Scelte importanti per il futuro dei nostri figli che, per essere prese, richiedono competenze e conoscenze sempre più complesse.
Anno dopo anno, ci rendiamo conto di quanto le sinergie tra genitori e professionisti rappresentino la chiave di successo per tutte le attività che la nostra Associazione porta avanti da oltre 55 anni.
Gli orientamenti definiti dai Delegati si devono tradurre in strategie operative da parte del CC; strategie che i nostri professionisti devono poter attuare con tutti gli strumenti necessari per affrontare dinamiche sempre più complesse.
Dinamiche in continua evoluzione, che toccano aspetti di diversa natura (economici, finanziari, sociali, politici, culturali, eccetera) e che sempre di più, per essere affrontate in modo adeguato, richiedono flessibilità da parte delle organizzazioni del settore.
Flessibilità che oggi si traduce in "tempestività" nel rispondere alle esigenze delle famiglie, alle richieste degli enti Cantonali e Federali, alle tematiche di politica sociale eccetera.
La gestione delle interfacce tra i vari settori, la comunicazione (sia interna, sia esterna), sono solo alcuni elementi di fondamentale importanza necessari per garantire a qualunque organizzazione di essere efficiente e operare nel rispetto degli scopi che si prefigge.
Come già riportato nei Bollettini precedenti, il CC sta lavorando su questi aspetti.
Con uno sguardo al passato, stiamo pensando l'atgabbes del futuro, un'atgabbes in grado di rispondere alle importanti sfide in cui saremo coinvolti.
Il CC ritiene che, specialmente in un contesto associativo come il nostro, nessun processo di riorganizzazione possa raggiungere gli obiettivi senza il dialogo, la condivisione, il coinvolgimento diretto, il supporto dei professionisti che sul fronte e a fronte delle dinamiche con le quali siamo confrontati, portano avanti gli scopi della nostra Associazione.
Vogliamo coinvolgere e informare i nostri lettori in merito a questo importante processo, perché riteniamo che la storia e il futuro di atgabbes sia un bene di tutti coloro che vogliono una società più attenta alle persone bisognose, una società che sappia guardare a loro per quello che sono e non per quello che hanno.
Dando seguito a un incontro plenario tra il CC e le nostre/i collaboratrici/i (giugno, 2022) nel mese di novembre, abbiamo avviato con tutti loro una serie di colloqui personali.
Si è trattato di colloqui importanti che ci hanno dato modo di condividere informazioni e punti di vista, sia di carattere generale, sia personale.
Il lavoro sta continuando con delle interviste con ogni collaboratore, il cui scopo, è quello di avere una "rappresentazione reale sul funzionamento" della nostra Associazione in rapporto alle attività che svolge nei diversi ambiti (sociale, amministrativo, economico, finanziario, eccetera).
Abbiamo collaboratori motivati che hanno espresso di voler portare avanti i valori della nostra Associazione; per farlo sono pronti, insieme a noi, a mettersi in gioco, rimboccarsi le maniche e aiutarsi reciprocamente per rispondere al meglio ai bisogni dei nostri cari e delle loro famiglie.
Abbiamo collaboratori contenti di lavorare per atgabbes, soddisfatti per quello che fanno e motivati a migliorare le performance personali e quelle dell'Associazione.
Per farlo, dobbiamo fare in modo di "nutrirli" con ciò che fa star bene loro dal punto di vista personale/professionale/sociale e relazionale.
Ringraziamo sentitamente tutti i nostri collaboratori oltre che per la loro professionalità, per la loro partecipazione e l'alto senso di appartenenza alla nostra Associazione (dimostrato dai nostri collaboratori) dai più definita come "casa professionale".

AGI in colonia e campo per i maggiorenni

Come noto, l'AGI (Assegno Grandi Invalidi) è un assegno che l'Assicurazione Invalidità (AI) versa a persone che necessitano di un aiuto notevole per gli atti della vita quotidiana (vestirsi, lavarsi, mangiare, eccetera), di sorveglianza personale o di un ausilio per l'orientamento nella vita quotidiana o per mantenere i contatti sociali. Si distinguono tre gradi di grande invalidità: lieve, moderato, elevato. L'AGI, con altri strumenti quali il contributo d'assistenza dell'AI, o il sussidio per il mantenimento a domicilio del Cantone, sono da ritenersi una somma di denaro a disposizione della persona con disabilità per remunerare chi le fornisce l'aiuto necessario. Per questo, le persone che abitano in un istituto versano l'ammontare giornaliero dell'AGI alla struttura per ogni notte di presenza.
Fino ad una decina d'anni fa, l'ammontare dell'AGI per le persone maggiorenni era indipendente dal loro domicilio, ma nel 2012, la Confederazione ha stabilito una differenziazione: affinché le persone non fossero costrette da questioni finanziarie a ricorrere a collocamenti in istituto, è stato raddoppiato l'ammontare dell'AGI percepito a chi abita fuori da un istituto e dimezzato l'AGI di chi abita in istituto. Questo significa che oggi chi abita in famiglia o a casa sua, percepisce un AGI quattro volte superiore a chi abita in una struttura per invalidi, rispettivamente, chi vive in una struttura per invalidi, percepisce un AGI pari ad ¼ di chi abita a casa.
Fino allo scorso anno, come atgabbes, non abbiamo mai chiesto il versamento dell'AGI oltre al versamento della retta, finché, in occasione di una modifica della direttiva sulle rette negli Istituti per Invalidi, l'Ufficio preposto, ha raccomandato agli enti che organizzano attività di tempo libero per persone con disabilità maggiorenni, di fatturare l'AGI, per ogni notte di pernottamento. L'ammontare previsto era pari all'AGI percepito negli Istituti per Invalidi che l'Istituto non avrebbe fatturato per i giorni trascorsi in colonia o campo. Per chi viveva in famiglia, quindi si trattava di ¼ dell'AGI percepito. La raccomandazione dell'Ufficio degli Invalidi prendeva spunto dalle difficoltà finanziarie più volte segnalate da un Ente che organizza colonie integrate, proprio come lo facciamo noi.
L'abbiamo applicata considerando che l'AGI, oggettivamente, dovrebbe essere versato a chi si prende cura della persona con disabilità e che, pure oggettivamente, nelle nostre colonie e campi abbiamo un alto tasso d'inquadramento proprio per poter accogliere anche persone con un AGI, fornendo loro l'aiuto necessario. Per le persone che vivono in una struttura per invalidi l'operazione era neutra dal profilo finanziario, per chi vive in famiglia ci sembrava una soluzione sopportabile dal momento che, comunque ¾ dell'AGI rimanevano per essere utilizzati nel corso dell'anno per eventuali necessità.
Quest'anno, dall'Ufficio degli invalidi sono giunti i nuovi importi relativi all'AGI e, da quanto abbiamo colto, la raccomandazione consisteva nel percepire l'intero ammontare dell'AGI anche a chi vive al di fuori di una struttura per invalidi.
Come Comitato ne abbiamo discusso, concludendo che in atgabbes si procederà come lo scorso anno.
Non intendiamo, per nessuna ragione, togliere risorse finanziarie importanti per le famiglie dal momento che, spesso e volentieri, per assicurare al loro caro a domicilio le cure di cui necessita, le persone (di solito le madri) lasciano il loro impiego o ne diminuiscono la percentuale oppure non riprendono l'attività lavorativa anche quando lo ritengano opportuno e interessante. In alternativa, le famiglie fanno capo ad aiuti, che, naturalmente, vanno remunerati.
Si aggiunge che, applicando quella che sembra essere la raccomandazione 2023 dell'Ufficio Invalidi, occorrerebbe poi spiegare all'utenza come mai a uno si chiede una somma e all'altro una somma quattro volte superiore dal momento che il servizio, nei due casi, non cambia.

Inclusione scolastica

Ha fatto discutere un articolo apparso il 17 gennaio sul Corriere del Ticino dal titolo *"Addio classi inclusive?"*. Nell'articolo si narra di quanto avviene nel canton Basilea dove, un'iniziativa lanciata da associazioni d'insegnanti volta a tornare alle classi speciali in poco tempo, ha ottenuto l'adesione di numerosi cittadini. Si accenna pure alla situazione nel canton Vaud. Premettiamo che non intendiamo cacciare il naso in casa d'altri, anche perché la situazione in Svizzera sul tema dell'inclusione scolastica si presenta in modo molto diverso con il fatto che, fino a pochi anni fa e in particolare nella Svizzera tedesca, la percentuale di popolazione scolastica nella scuola speciale era notevolmente più alta di quella del canton Ticino. Inoltre, in svariati cantoni, esistevano classi di scuola speciale diverse: classi di scuola speciale come le conosciamo noi, classi di recupero per allievi con qualche difficoltà d'apprendimento, classi per allievi alloglotti. Se in un contesto del genere, l'autorità politica ha deciso, certamente per ben fare, di abolire le classi speciali per promuovere l'inclusione di tutti gli allievi nelle stesse classi, ci si potevano attendere delle forti resistenze da parte del corpo insegnante e delle famiglie. L'inclusione scolastica, infatti, non la si realizza da un giorno all'altro, ma neppure da un anno all'altro: è necessario un lungo e paziente lavoro volto a modificare le rappresentazioni sociali in un sistema che, come quello della scuola, comprende diversi attori. Fra gli attori, gli insegnanti, con le loro rappresentazioni e la loro formazione, che li ha preparati a lavorare in un certo modo e con un certo tipo di allievo. Troviamo le famiglie, pure loro con loro rappresentazioni sia sulla scuola, sia sui metodi meglio efficaci e le loro attese quanto all'apprendimento dei figli. Gli

allievi stessi che, della scuola, hanno una loro rappresentazione e, dalla stessa, si attendono determinate cose.
In Ticino com'è la situazione? In Ticino, negli anni '70 dello scorso secolo, per gli allievi con difficoltà d'apprendimento, furono approntati due strumenti: uno quello delle scuole speciali, l'altro quello del sostegno pedagogico. Le classi speciali erano allora sussidiate dall'Assicurazione Invalidità e quindi destinate ad allievi con difficoltà d'apprendimento molto importanti, tali da essere riconosciuti da quest'assicurazione. Malgrado le resistenze dell'Assicurazione Invalidità, si riuscì ad ubicare queste classi nei palazzi scolastici ordinari con l'intento di favorire le relazioni fra docenti e fra allievi con la possibilità di progetti congiunti fra le classi o di inserimenti mirati nelle classi ordinarie. Non sempre l'auspicio poté realizzarsi. Gli anni 2000 sono stati caratterizzati dal passaggio completo della gestione della pedagogia speciale ai cantoni. Gli alunni delle scuole speciali non furono quindi più ritenuti alunni dell'Assicurazione Invalidità, ma a tutti gli effetti, alunni del sistema scolastico ticinese. Una modifica della Legge sulla pedagogia speciale chiarisce che la scolarizzazione speciale è una delle misure volte a favorire l'apprendimento di bambini con bisogni particolari all'interno di una paletta di misure graduali che, in modo privilegiato, vogliono favorire la scolarizzazione dell'alunno nella scuola regolare con sostegni specifici e mirati.
È da allora che, piano piano, in Ticino sono iniziate esperienze sempre più copiose di scolarizzazione dei bimbi con bisogni particolari nelle classi ordinarie, grazie alla presenza di operatori per l'inclusione e, più tardi, grazie a classi inclusive. Si tratta di classi nelle quali convivono allievi con bisogni educativi regolari e bimbi con bisogni educativi particolari, prevedendo una doppia docenza: il docente di scuola regolare e il docente di scuola speciale. È interessante il fatto che, in pochi anni, tali classi si siano moltiplicate e che oggi, da classi esclusivamente di scuola elementare si inizi a passare a classi inclusive di scuola media.
Qualche genitore leggendo "piano piano" troverà che lo sviluppo è davvero troppo lento, ma siamo convinti che una maggior velocità non sia possibile se vogliamo che l'ideale di una scuola inclusiva attecchisca, trasformandosi in pratiche ben ancorate nel territorio perché fondate su una cultura davvero inclusiva. L'esperienza di Basilea e del canton Vaud, con le sue resistenze, ci insegna che essere più veloci è certamente possibile, ma questo poi può dar luogo a resistenze controproducenti.
Sul piano della scuola inclusiva ci sta aiutando la Conferenza Cantonale dei Genitori della quale facciamo parte: essa ha ben recepito l'importanza di una scuola davvero inclusiva e quindi organizza con noi manifestazioni in tal senso, contribuendo alla sensibilizzazione delle famiglie.

L'autodeterminazione delle persone con disabilità

Il 1 dicembre, si è tenuto il bel Pomeriggio di studio dal titolo *"Io Sogno, io Scelgo. Per costruire il mio futuro insieme a voi"*, un incontro destinato ad approfondire il tema dell'autodeterminazione delle persone con disabilità organizzato in collaborazione con Ares e Pro Infirmis.
Ai contenuti emersi nel pomeriggio, è destinato il Dossier di questo Bollettino, quindi non ci dilungheremo. Ci preme però sottolineare tre elementi:

- Essere autodeterminati, non vuol dire fare quello che si vuole, come ben spiegato dalla professoressa Barbara Fontana-Lana. Essere autodeterminati, significa operare delle scelte ponderate e individuare strade diverse e percorribili per raggiungere gli obiettivi che ci si prefigge.
- Non si nasce di per sé autodeterminati, ad esserlo ci si educa lungo l'arco dell'esistenza. Se è ben vero che le azioni educative prima iniziano e meglio è, è pure vero che per il tema "autodeterminazione" non esistono età limite. Grazie ad azioni educative adeguate e mirate anche persone attempate che per tutta la loro vita si sono conformate ai desideri altrui, possono apprendere ad esprimere al meglio le loro preferenze e a trovare soluzioni volte ad esaudire i loro auspici.
- L'incontro era destinato anche alle persone con disabilità, che erano presenti e si sono espresse in prima persona. È la prima volta che ci troviamo a parlare di questioni che concernono le persone con disabilità con la presenza e il concorso delle persone con disabilità stesse e questo lo troviamo non solo interessante, ma pure doveroso e coerente con il tema: come parlare, infatti di autodeterminazione e di partecipazione, senza che i diretti interessati abbiano modo di esprimersi?

Per il Comitato Cantonale

Cosimo Mazzotta
Presidente

Monica Lupi
Un membro

LA RIFORMA DELLE ARP, UNA SVOLTA EPOCALE

Il 30 ottobre 2022, il popolo ticinese ha ampiamente promosso, con il 77,5% dei votanti favorevoli (se pur con una bassa affluenza alle urne), la riforma delle ARP (Autorità Regionali di Protezione) approvata il 21 giugno 2022 dal Gran Consiglio. Il passaggio alla consultazione popolare ha dato quindi il via libera alla modifica degli articoli 36, 75 e 76 della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997. La svolta si può definire epocale per almeno due ragioni.
La prima è di natura storica: il principio su cui si basava il sistema attuale risaliva addirittura al 1803, anno di nascita del Canton Ticino. Si tratta quindi di un cambiamento non solo utile, ma assolutamente necessario, poiché permette alle ARP di adattarsi ai mutamenti della società, sicuramente più eterogenea e con problematiche più specifiche e complesse di quelle di più di due secoli fa.
La seconda è legata a un cambio di paradigma: si passerà da organismi puramente amministrativi gestiti dai comuni, ad un'autorità giudiziaria a tutti gli effetti gestita dal Cantone. La riforma delle Autorità di Protezione prevede infatti, l'istituzione delle Preture di protezione: nuove autorità giudiziarie su modello delle Preture, in sostituzione delle attuali Autorità Regionali di Protezione. Grazie all'approvazione della consultazione popolare, le Autorità di Protezione potranno quindi diventare vere e proprie corti civili.
Come atgabbes sa bene e, come viene citato anche nell'opuscolo informativo della votazione, nella vita di ognuno possono presentarsi momenti di difficoltà, sia personali, sia famigliari a causa, per esempio, di una malattia, dell'età, di dispute famigliari, di dipendenze, o altro. Nella maggior parte dei casi, le persone toccate riescono ad affrontare queste difficili situazioni grazie all'aiuto e al sostegno della famiglia, di persone vicine, della rete di conoscenze e di professionisti. Quando, tuttavia, per una serie di ragioni, queste risorse vengono a mancare o non risultano sufficienti per gestire la situazione, le Autorità di Protezione hanno per legge, la missione di proteggere i minori e gli adulti in difficoltà. In tal caso, l'autorità interviene, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, con misure di curatela, con misure ambulatoriali, con ricoveri a scopo di assistenza, con la privazione dell'autorità parentale o del diritto di determinare il luogo di dimora, oppure, con il collocamento in un istituto o in una famiglia affidataria.
Come si può ben comprendere, l'Autorità di Protezione dei minori e degli adulti è, a tutti gli effetti, l'autorità più incisiva del nostro ordinamento, con un intervento importante sui diritti fondamentali delle persone, toccando la libertà personale, l'autonomia privata e la vita famigliare, allorquando l'adulto o il genitore non possono o non riescono a provvedere alla protezione propria e/o dei figli.
L'iter che porterà alla forma definitiva delle nuove ARP prevederà altre tappe previste in Parlamento, ma nel frattempo, l'esito della votazione ha sancito definitivamente il passaggio dalle 16 autorità che fanno capo ai comuni alle 4 Preture di protezione, come negli intenti delle autorità.
La riforma prevede infatti la creazione di 4 Preture di protezione, dirette da 4 Pretori di protezione, distribuite sul territorio cantonale tramite delle Sezioni dislocate, per garantire un servizio anche di prossimità al cittadino.
La riflessione fatta dal Dipartimento delle istituzioni porta a ritenere che le future 4 Preture di protezione avranno bisogno in totale di 90 unità di lavoro a tempo pieno. Le decisioni saranno prese tramite i collegi giudicanti composti da 3 persone: il Pretore di protezione o il suo aggiunto e due membri specialisti, uno in ambito psicologico/pedagogico e uno in ambito di lavoro sociale. Il passaggio dalle attuali Autorità di protezione alle Preture di protezione, permetterà di rispondere meglio e più rapidamente ai reali bisogni delle persone che necessitano di un sostegno, garantendo una maggiore presenza di personale specializzato con competenze interdisciplinari.
I mutamenti sociali impongono alle istituzioni pubbliche di adeguarsi ai nuovi bisogni dei cittadini nell'ottica di migliorare le risposte da dare anche nell'ambito del diritto di protezione dei minori e degli adulti. La tipologia delle persone aiutate dallo Stato è molto più eterogenea rispetto al passato e presenta delle fragilità più complesse da gestire. La costituzione delle Preture di protezione va quindi interpretata come la naturale evoluzione dell'organizzazione attuale per rispondere sempre meglio ai bisogni di minori e adulti in difficoltà.

I vantaggi della riforma

Con le nuove Preture di protezione sarà creata una struttura organizzativa equilibrata, omogenea e coordinata, per rispondere alla cittadinanza in maniera uniforme tramite procedure e processi di lavoro identici per tutte le Preture di protezione, migliorando nel contempo le tempistiche di evasione delle pratiche (si tenga presente che attualmente le 16 Autorità di protezione prendono circa 12.000 decisioni all'anno).
Le nuove Preture di protezione, potranno beneficiare di un'accresciuta autorevolezza anche in termini di immagine nei confronti della cittadinanza, dovuta all'appartenenza al Potere giudiziario e alla loro indipendenza. Con le nuove Preture di protezione potranno essere superate anche le difficoltà attualmente riscontrate nel riconoscimento delle decisioni prese da parte dei Tribunali ed enti esteri nell'ambito di vertenze internazionali.
Le Preture, insieme alle Giudicature di pace, sono considerate attualmente le Autorità giudiziarie più vicine alla popolazione. Le Preture di protezione manterranno questa vicinanza fisica sul territorio, come pure garantiranno una prossimità, intesa quale capacità di assicurare in modo ade-

guato e specialistico i compiti ad esse attribuiti dalla Legge. Come associazione di genitori, familiari e amici di bambini, ragazzi, adulti e anziani in situazione di difficoltà, non possiamo che accogliere con entusiasmo le novità e i principi che soggiacciono alla riforma. Auspichiamo altresì che, nel contempo, vengano riservati da parte delle autorità cantonali, tutti i mezzi necessari per assolvere alle funzioni (anche quelle non prettamente giurisdizionali) a partire dal supporto, dal sostegno e dalla formazione dei curatori.
L'esigenza di formazione, come sostengono Ersilia Gianella e Mauro Mini[1], *"non può essere esaurientemente adempiuta con la preparazione e la distribuzione di un manuale, benché si tratti di un passo importante e necessario. […] La complessità crescente dei casi e la conseguente molteplicità degli attori coinvolti, rendono ancora più importante una formazione e un accompagnamento di queste figure essenziali alla riuscita della protezione delle persone bisognose. Una buona formazione di base e continua (da parte dello Stato) e un adeguato accompagnamento del curatore (da parte delle autorità di protezione) con ogni probabilità faciliterebbero le persone private, talvolta proposte dall'interessato o dalle persone a lui vicine, a mettersi a disposizione per la funzione di curatore, alleggerendo anche il carico degli uffici dell'amministrazione statale e riducendone i costi"*.

Davide Daniele
Segretario d'organizzazione

RUBRICA PREASILI INCLUSIVI

Una palestra per "stare insieme"

Lo sviluppo del comportamento sociale non è innato, ma si apprende, stando con gli altri nelle relazioni con i pari e gli adulti. I Preasili inclusivi atgabbes, hanno come prerogativa questo aspetto: favorire la relazione, allenando così la socialità. La maggior parte dei bambini che frequentano i centri di socializzazione escono per la prima volta dal loro nucleo familiare, avventurandosi in un ambiente nuovo e trovando una palestra in cui sperimentare lo "stare insieme". Nei primi 4 anni di vita, il bambino non riesce ancora a mettersi nei panni degli altri e a capire e/o riconoscere le emozioni altrui, ecco quindi l'importanza e l'aiuto del personale educativo che tiene in considerazione tutti questi aspetti, non da ultimo, la transizione famiglia-preasilo.

Ma cosa hanno di speciale i Preasili atgabbes rispetto ad altri luoghi di socializzazione presenti sul territorio ticinese? Contemplano un aspetto importante: l'inclusione, permettendo così a molti bambini con bisogni educativi particolari, di interagire con i loro coetanei, sperimentando la socializzazione attraverso il gioco e le attività di gruppo. Al tempo stesso, sono luoghi che permettono di avvicinarsi e sensibilizzarsi alla diversità già in tenera età, creando un contesto culturale il più possibile privo da stereotipi e pregiudizi.

Crediamo fortemente che questo sia il futuro della nostra società e, del resto, non solo noi. Basti pensare alla scuola ticinese e all'evoluzione che ha fatto negli anni, introducendo e investendo in nuove figure professionali o ai vari gruppi di lavoro che si chinano sulla tematica dell'inclusione già nella prima infanzia.
Atgabbes, da anni ormai, ha avuto la possibilità di farsi conoscere e di collaborare con vari enti, creando delle sinergie per un futuro delle pari opportunità. Il modello inclusivo ha fatto strada e, oltre alle tre strutture gestite interamente dall'Associazione, altri due nidi d'infanzia ed un centro di socializzazione ci accolgono, portando avanti questo progetto.

Attualmente, i centri di socializzazione riescono a coprire buona parte del territorio ticinese, ma la situazione è in continua evoluzione: basta un cambiamento logistico per mettere in dubbio il mantenimento di un progetto o per determinarne, a malincuore, la chiusura, lasciando scoperta una regione e con essa le famiglie che ci vivono. Anche per questo motivo atgabbes è impegnata nel sensibilizzare la popolazione e gli operatori del settore, ed è sempre alla **ricerca di nuovi partner** che si occupano di prima infanzia, per una collaborazione.

Siamo fiduciosi che nuove strutture dedite all'infanzia, abbiano voglia di cooperare, permettendo ai Preasili inclusivi di continuare ad esistere e ampliarsi e, per dirla con le parole di Maria Montessori: *"l'associarsi porta forze nuove; stimola le energie. La natura umana ha bisogno della vita sociale, tanto per il pensiero che per l'azione"*.

Lisa Jorio
Responsabile Preasili Inclusivi

[1] Ersilia Gianella è membro dell'ispettorato della Camera di protezione del Tribunale d'appello. Master in diritto a Friburgo, dottorato all'Università di Ginevra, brevetto d'avvocato a Ginevra. Mauro Mini è Professore incaricato SUPSI, presidente del consiglio scientifico del Centro competenze tributarie, responsabile del Master of Advanced Studies SUPSI in Diritto economico e Business Crime

POLITICA SOCIALE

Riconoscimento ufficiale della Lingua dei segni nella Costituzione

Tra le azioni che la società può attivare per favorire questo processo, vi è quella di offrire un'informazione che sia accessibile a tutti, attraverso più canali di comunicazione.
Sul tema dell'accessibilità all'informazione, la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, infatti, prevede che tutti gli Stati firmatari garantiscano il **diritto alla libertà di espressione e di opinione e accesso all'informazione** (art. 21) e prendano: *"tutte le misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità possano esercitare il diritto alla libertà di espressione e di opinione, compresa la libertà di chiedere, ricevere e comunicare informazioni e idee, su base di uguaglianza con gli altri, e attraverso ogni forma di comunicazione di loro scelta, come definito dall'articolo 2 della presente Convenzione. A questo fine gli Stati parte:*

a) comunicano le informazioni destinate al grande pubblico alle persone con disabilità in forme accessibili e mediante le tecnologie appropriate ai differenti tipi di disabilità, tempestivamente e senza costi aggiuntivi;
b) accettano e facilitano il ricorso nelle attività ufficiali, da parte delle persone con disabilità, all'uso del linguaggio dei segni, del Braille, delle comunicazioni migliorative ed alternative e di ogni altro accessibile mezzo, modalità e sistema di comunicazione di loro scelta;
c) invitano gli enti privati che forniscono servizi al grande pubblico, anche attraverso Internet, a fornire informazioni e servizi con sistemi accessibili e utilizzabili dalle persone con disabilità;
d) incoraggiano i mass media, inclusi quelli che diffondono informazioni tramite Internet, a rendere i loro servizi accessibili alle persone con disabilità;
e) riconoscono e promuovono l'uso del linguaggio dei segni."

La Svizzera ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità dal 2014 e, in questi ultimi anni, abbiamo già potuto osservare delle prime azioni concrete da parte della Confederazione che possano dare testimonianza della volontà di portare avanti l'impegno preso. Con il Rapporto relativo alla *"Politica a favore delle persone disabili"* pubblicato il 9 maggio 2018, inoltre, il Consiglio federale ha individuato tre campi di intervento prioritari attraverso i quali promuovere ulteriormente le pari opportunità anche per le persone con disabilità, ovvero: "Pari opportunità e lavoro", "Vita autodeterminata" e "Abbattimento delle barriere e digitalizzazione". Le misure indicate nel Rapporto, non si rivolgono ad un target specifico di persone, ma sono volte al miglioramento della partecipazione delle persone in generale e si riferiscono al tema dell'accessibilità all'informazione, ai servizi e al mercato del lavoro.
Coerentemente a quanto pubblicato sul Rapporto del Consiglio federale, il Ticino ha accettato, lo scorso 30 ottobre, la modifica della Costituzione cantonale mediante l'**introduzione dell'articolo 13a**, per l'inclusione delle persone con disabilità ed il riconoscimento ufficiale della Lingua dei segni italiana (LIS).
Nonostante il disegno di modifica sia stato nominato "Riconoscimento ufficiale della lingua dei segni nella Costituzione", la proposta è a favore, in realtà, di tutte le persone con disabilità.

L'art. 13a, infatti, prevede che:

1. *il Cantoni e i Comuni **tengano conto dei bisogni specifici delle persone con disabilità e delle loro famiglie.***
2. ***Adottino le misure necessarie per assicurare la loro autonomia e favorire l'inclusione sociale**, formativa, professionale, politica, sportiva e culturale, come pure il loro sviluppo in seno alla famiglia.*
3. *Nel rapporto con il Cantone, con i Comuni e con le altre corporazioni e istituzioni di diritto pubblico, le persone con disabilità abbiano **diritto di ottenere informazioni e di comunicare in una forma adatta ai loro bisogni e alle loro capacità.***
4. *Le persone con disabilità uditiva, sordocieche o con disturbi di linguaggio, hanno diritto a ricorrere alla lingua dei segni italiana nel rapporto con le amministrazioni e con i servizi del Cantone, dei Comuni e delle altre corporazioni e istituzioni di diritto pubblico.*
5. ***La lingua dei segni italiana è riconosciuta.***

Con l'approvazione dell'articolo 13a, il Canton Ticino, oltre ad essere il terzo cantone ad aver riconosciuto come ufficiale anche la Lingua dei segni italiana, mostra di voler fare un ulteriore passo verso una società più inclusiva e accessibile a tutti. I cinque punti elencati, garantiscono, infatti, l'accesso alle informazioni pubbliche a tutte le persone con disabilità e non solo alle persone sorde.

Come anticipato nell'ultimo Bollettino, sarà compito dell'Associazione quello di vegliare sul fatto che quanto riconosciuto venga poi tradotto in azioni concrete e applicate come dichiarato.

Sabrina Astorino

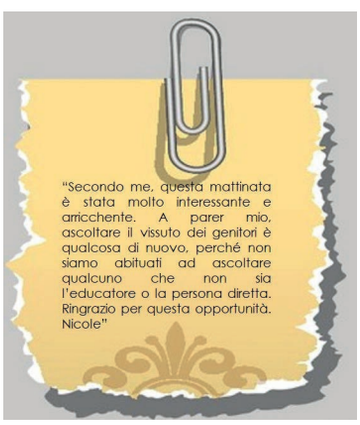
RUBRICA PEDAGOGIA DEI GENITORI

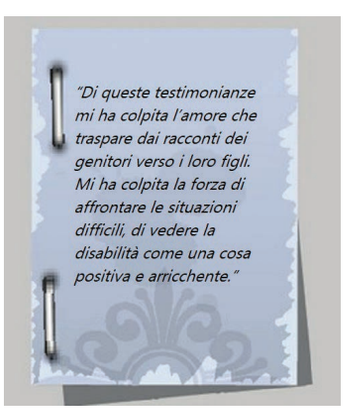
Raccontare o raccontarsi implica impegno, coraggio e sicuramente, tanta disponibilità al confronto all'apertura verso gli altri: raccontarsi richiede anche che dall'altra parte vi sia un ascolto e questo comporta, quindi, condivisione, costruzione di legami e di significati, non solo individuali, ma sociali.
È questo ciò che accade ogni volta che i genitori della Pedagogia entrano nelle scuole del nostro territorio per raccontarsi e incontrare futuri professionisti: educatori, operatori socio-assistenziali, infermieri, eccetera. Anche quest'anno siamo stati accolti dall'SSPSS (Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali) di Canobbio. Un appuntamento fisso ormai, da anni. Un luogo in cui non ci sentiamo più ospiti, ma piuttosto amici e, soprattutto, alleati ai responsabili della formazione. Ogni anno ci ritroviamo e ci riscopriamo uniti, per raggiungere un obiettivo, che non è "solo" un obiettivo formativo. Lo scopo, infatti, è soprattutto "prendere per mano" questi studenti e farli entrare nelle vite di genitori e familiari di persone con disabilità, i quali, si scoprono e raccontano a questi giovani le esperienze, le emozioni vissute, i differenti percorsi, con le loro difficoltà, i successi, le paure e le speranze. Ed è grazie alla loro disponibilità e ai loro racconti che gli studenti iniziano a guardarli con occhi diversi, a riconoscere e valorizzare le loro competenze, per poi comprendere che queste famiglie possono e devono essere considerate delle risorse per la loro pratica professionale quotidiana.
È per mezzo della narrazione che gli studenti sperimentano l'ascolto, comprendono l'importanza dell'accoglienza, vivono il confronto con i familiari, imparano a condividere le emozioni e, soprattutto, ad apprendere che in questo non c'è nulla di negativo. Comprendono che se, professionisti e familiari, uniscono le loro competenze, insieme, possono avviare percorsi di crescita, per loro stessi e per le persone di cui si occupano.

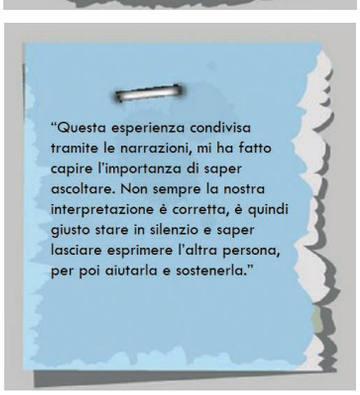
Ciò che fanno i "nostri" genitori, durante queste mattinate di formazione, è soprattutto quello di prendere per mano questi studenti, renderli attenti su alcuni aspetti, ma allo stesso tempo rassicurarli; nella speranza che questo è ciò che faranno, a loro volta, un giorno con le famiglie che incontreranno nella loro esperienza professionale.
Nonostante il passare del tempo, questo è ciò che viviamo ogni anno all'SSPSS di Canobbio e in tutte le altre scuole in cui i genitori della Pedagogia incontrano i futuri professionisti. Ogni volta, come se fosse la prima. Si tratta, soprattutto, di un momento di vicinanza, dove *"(…) il racconto delle esperienze di vita diventa un atto educativo a tutti gli effetti perché lavora sulla trasmissione e la condivisione di una memoria… Costruisce i legami intergenerazionali e anche il senso di comunità. Se non v'è narrazione e ascolto non v'è possibilità di rielaborazione e di crescita"*[2].

Ed è con questa citazione di Riziero Zucchi che ringraziamo l'SSPSS e i suoi studenti per l'accoglienza e la fiducia che ci rinnovano ogni anno.

Sabrina Astorino
Segretaria d'organizzazione aggiunta







[2] Zucchi, Tarracchini, Querzè, Moletto, (2013) Quando tutti imparano da tutti, Fano, Edizioni Aras

ASSEMBLEA DEI DELEGATI – SAVE THE DATE

L'Assemblea dei Delegati di atgabbes si riunisce una volta all'anno e permette ai soci e ai delegati di intervenire, scambiandosi opinioni e idee, sulle attività che la nostra Associazione porta avanti. Si tratta anche di un'occasione privilegiata di aggregazione e di conoscenza reciproca fra associati, istituzioni ed enti presenti sul territorio, oltre che un importante momento di bilancio per l'anno in chiusura e di lancio delle attività future.

L'Assemblea di quest'anno, sarà organizzata dal Gruppo regionale di Locarno e si svolgerà **sabato 6 maggio 2023, dalle ore 14.00** presso il centro "La Torre" in via Migiome 1 a Losone.

Saremo felici di potervi incontrare in questa occasione e vi invitiamo a riservare la data nella vostra agenda.
L'incontro prevede anche un momento conviviale post Assemblea con un rinfresco offerto a tutti i partecipanti.

ATTIVITÀ DEL TEMPO LIBERO

Campo invernale Disentis 1
27 - 31 dicembre 2022

Tutto ha inizio il 27 dicembre, c'è chi parte da Manno e chi da Camorino, ma una cosa accomuna tutti: si parte carichi e con voglia di fare una bella vacanza! Pure i monitori sono pieni di energie e voglia di vivere questo campo invernale per non sciatori. Così, una volta pronti a partire, iniziamo a caricare i furgoni con le valigie, pattini, racchette e anche parecchi sci. *"Wow, quante persone hanno gli sci di fondo!"* abbiam pensato, per essere un campo invernale "non sciatori", abbiamo un mucchio di fondisti. Ma quando verbalizziamo i nostri pensieri, la pronta risposta dei ragazzi ci lascia sorpresi. *"Nooo quali fondisti, faccio sci alpino io ehh!".* Un po' confusi, ma sempre pronti a tutto, trasformiamo questo campo da un "non sciatori", ad un campo misto… ma come? Con la magia e la buona volontà di tutti, riusciremo nell'impresa. C'è chi alla fine riesce a sciare e chi invece di sciare proprio non ne vuol sapere e quindi vai di pattinate sul ghiaccio e di belle racchettate. Con tutto questo sport ne approfittiamo anche per un bel pomeriggio rilassante alla piscina di Sedrun. Soprattutto non poteva mancare il sano shopping tipico di chi parte in vacanza e vuole comperare cartoline da mandare ad amici e parenti o chi vuole assolutamente avere una maglietta del posto. Tra tutte queste belle attività, pasti squisiti preparati dal nostro cuoco, talent shows, spettacoli di danza, compleanni e partite dell'Ambrì Piotta, il tempo è volato e, troppo velocemente, ci siamo ritrovati in men che non si dica agli abbracci finali, tra lacrime di nostalgia di quella splendida magia e una grande voglia di rivedersi.

Insomma alla fine, anche se la neve scarseggiava, siamo riusciti nell'impresa più importante: divertirci, stare assieme e approfittare di queste belle vacanze. Perché come ben dice Frenci *"ma siii siamo in vacanza!"* e allora perché non andare anche fuori a cena in un bellissimo ristorante?

Campo invernale Disentis 2
2 - 7 gennaio 2023

Come si fa a non andare in montagna d'inverno? Per fortuna il Campo Invernale 2 era lì ad aspettarci, pronti per partire per Disentis! Di neve non ce n'era molta, ma questo ci ha solo spinti a fare un sacco di attività in più: minigolf, piscina, scorpacciate di cibo cinese, sci di fondo, ciaspole e ottime uscite al bar. Va detto, fatto merito all'ottimo servizio dell'Hotel Catrina, che ci ha sfamato (e fatto ingrassare un pochettino) e, quando non ce la si faceva più, come dimenticarsi delle dormite al calduccio con il freddo fuori?
Speriamo vivamente di rivedervi presto e vi lasciamo con la nostra foto scattata all'ultimo con il treno di passaggio dietro di noi. Che fortuna!

A COME AMICI

Cena Lions Club Lugano con atgabbes

Il Lions Club Lugano si è fatto promotore di un'importante iniziativa a favore della nostra Associazione.

Nella serata di mercoledì 25 gennaio 2023, presso il Canvetto Luganese (Fondazione Diamante) si è tenuta, infatti, una cena che ha coinvolto i soci del Lions Club Lugano e una delegazione del Comitato Cantonale e del Segretariato atgabbes.

L'importante appuntamento voluto e organizzato da Lions Club Lugano, insieme ad atgabbes, ha assunto quest'anno un particolare significato. Conoscere e ri-scoprire gli enti e le associazioni del territorio ticinese, "le perle rare e preziose che operano al servizio della società", come indicato dal Presidente Paolo Lamberti nel suo discorso introduttivo. L'intento del Lions Club è da sempre quello di porsi nello spirito di partecipare attivamente al bene civico e sociale della comunità, coerentemente con le finalità e i valori propri.

Il programma della serata, oltre alla cena, ha previsto un aperitivo di benvenuto nella sala Bocciodromo seguito da una presentazione dell'associazione atgabbes a cura del presidente Cosimo Mazzotta e dei membri del Segretariato, tra cui il Segretario d'organizzazione Davide Daniele, la responsabile del settore consulenze Donatella Oggier-Fusi, la referente per le attività del tempo libero Paola Bulgheroni, la responsabile del settore progetti Ludovica Muller e la responsabile del settore presili, Lisa Jorio.

I partecipanti, oltre a seguire le presentazioni delle attività e dei settori dell'Associazione, hanno potuto approfondire i temi proposti con domande e riflessioni durante l'ottima cena proposta dallo staff di cucina del Canvetto Luganese.

Una serata di successo per il Lions Club Lugano guidato con maestria da Paolo Lamberti. In un clima di giovialità e solidarietà, abbiamo potuto presentare le caratteristiche e i valori della nostra Associazione ad un pubblico di soci molto interessati e coinvolti.

Abbiamo potuto spiegare che atgabbes, oltre al fatto di abbracciare tutti i cicli di vita e tutti i tipi di disabilità, valorizza già nei propri statuti e nelle modalità associative, l'alleanza e il patto educativo tra famiglie e professionisti, più in generale tra famiglia e società. Questo concetto, riassunto nella parola "amici", vuole essere proprio un invito all'apertura e alla collaborazione tra i famigliari, le persone con disabilità, i professionisti, i volontari e tutti coloro che condividono le finalità dell'Associazione.

Attualmente, le dotazioni finanziarie assegnate dalla Confederazione e dal Cantone ad atgabbes, consentono solo in parte la realizzazione della progettualità espressa dalle attività dei nostri settori. Il contributo che arriva dai privati e dalle famiglie diventa sempre più strategico e indispensabile per mantenere e consolidare un processo di continuo miglioramento e potenziamento delle attività. Ciò, a maggior ragione, in un tempo particolare come quello che stiamo vivendo.

L'augurio è che da serate come questa, possano nascere sodalizi importanti tra realtà di uno stesso territorio per continuare a promuovere una società e una cultura sempre più inclusive e accoglienti, pervase di attenzione e cura, rispetto e diritti, sicurezza e crescita, opportunità e partecipazione.

Davide Daniele
Segretario d'organizzazione

TUTTO IL MIO FOLLE AMORE

Incontro con lo scrittore Fulvio Ervas e proiezione del film di Gabriele Salvatores

Martedì 14 febbraio, si è svolto, presso il cinema Lux di Massagno, un incontro col Prof. Fulvio Ervas, autore del romanzo *"Se ti abbraccio non avere paura"* (Marcos y Marcos), al quale ha fatto seguito la proiezione del film *"Tutto il mio folle amore"* di Gabriele Salvatores, ispirato proprio al libro di Ervas.

L'incontro è stato ideato dalla redazione della rivista VERIFICHE[1] e realizzato in collaborazione con atgabbes e altre associazioni ed enti che operano sul territorio in favore di persone con disabilità.

L'evento si riallaccia all'importante tema trattato nel n.3 della rivista VERIFICHE del 2022: *"Dall'integrazione all'inclusione. Un cammino ancora lungo"*. Con gli articoli presenti sulla rivista e con l'evento del 14 febbraio, i redattori hanno ritenuto importante fare il punto sulla situazione dieci anni dopo l'approvazione in Canton Ticino di una legge sulla pedagogia speciale, il cui scopo mira sia a "garantire il diritto all'educazione e alla formazione dei bambini e dei giovani che presentano bisogni educativi particolari", sia a "privilegiare e sostenere l'integrazione degli stessi nella scuola regolare e nel mondo del lavoro".

Dopo una breve presentazione personale, nel corso della quale l'autore ha posto in rilievo la difficoltà, il disagio ed anche il senso di impotenza che coglie un genitore nel momento in cui apprende di avere un figlio affetto da una patologia ad alta compromissione, Ervas ha raccontato come sia nata l'idea di scrivere il libro. Il romanzo narra un viaggio di tre mesi in sella ad una moto, totalmente all'avventura, vissuto dall'imprenditore Franco Antonello e suo figlio Andrea, un giovane affetto da disturbo dello spettro autistico. Andando contro tutto e tutti, in tre mesi hanno attraversato in moto gli Stati Uniti dall'Atlantico al Pacifico fino a raggiungere il Sud America. La routine e gli schemi per gli autistici sono fondamentali: padre e figlio, però, non avevano prenotato niente, erano totalmente liberi. Ed è stata l'esperienza più bella della loro vita dalla quale Andrea è tornato fiero di sé stesso, con tutt'altro spirito.

Alcune domande sono state poste dalla moderatrice, Nina Pusterla, e hanno toccato temi relativi all'esperienza di empatia vissuta dall'autore che, narrando in prima persona, ha dovuto mettersi nei panni del papà e del figlio, ma anche in ordine alla percezione della diversità che spesso è motivo di pregiudizi e stereotipi da parte della società più allargata.

La conversazione con l'autore e la visione del film hanno lasciato a tutti i numerosi presenti, sollecitati a una nuova forma di sensibilità e attenzione, interessanti spunti di riflessione sul vasto argomento dell'inclusione scolastica e sociale di tutti i tipi di diversità.

Davide Daniele
Segretario d'organizzazione

[1] La rivista "Verifiche. Cultura. Educazione. Società" si occupa di politica scolastica nel Canton Ticino dal 1969. In questi quarant'anni ha accompagnato l'evoluzione della scuola ticinese nelle sue mille sfaccettature, nei suoi tanti entusiasmi e nelle sue molte delusioni. www.verifiche.ch

IO SOGNO, IO SCELGO. PER COSTRUIRE IL MIO FUTURO INSIEME A VOI

Spunti, riflessioni e prospettive emerse dal Pomeriggio di studio sui temi dell'Autodeterminazione e della Qualità di vita

Il Pomeriggio di studio è stato promosso e organizzato da atgabbes, ARES e Pro Infirmis ed ha potuto contare sulla collaborazione della SUPSI/DEASS - Lavoro Sociale e il DSS/ DASF - Ufficio degli invalidi ed è stato l'ultima azione su territorio ticinese del Progetto Interreg Italia - Svizzera INCLUDI.
Una prima Rete territoriale, quindi, che si è costituita attorno ai temi complessi dell'Autodeterminazione e della Qualità di vita delle persone con disabilità; temi che ognuno, nel proprio ambito specifico e con il proprio sguardo e sensibilità, stava affrontando, con il rischio di farlo in maniera frammentaria e meno efficace.

Il Pomeriggio di studio ha rappresentato, la prima tappa concreta di un progetto più articolato che ci accompagnerà nei prossimi anni e che fa proprio l'approccio del Welfare Community, il quale, promuove la co-costruzione di progetti innovativi e trasformativi, attraverso un lavoro di rete, volto alla realizzazione di una finalità comune, condivisa e riconosciuta.

L'intenzionalità attorno alla quale ci siamo ritrovati con entusiasmo ed abbiamo fatto rete, l'abbiamo voluta esprimere in maniera chiara nel titolo *"IO SOGNO, IO SCELGO. PER COSTRUIRE IL MIO FUTURO INSIEME A VOI"*, per sottolineare come, ad ogni persona, debba essere riconosciuto il diritto e dovere di essere protagonista della propria vita e per rimarcare l'importanza del sostegno e dell'impegno di tutti –amici, famigliari e professionisti, comunità e politica– per costruire un futuro di qualità.

Durante il Pomeriggio di studio, si sono alternate le voci di chi lavora e s'impegna per promuovere percorsi e strumenti per imparare ad autodeterminarsi nella quotidianità e quelle di chi vive sulla propria pelle le gioie e le fatiche del diventare adulto e fare delle scelte importanti per la propria vita lavorativa, famigliare, comunitaria e politica.
Ed è proprio con il contributo diretto di un giovane che sta costruendo il proprio futuro e sperimentando limiti e occasioni nel suo percorso di crescita e di autodeterminazione, Mirco Cippà, che abbiamo iniziato i lavori.

Con grande chiarezza, Mirco ha condiviso il suo percorso di giovane uomo, tra sfide, inciampi e sogni da realizzare; partendo dagli anni non sempre facili della scuola, fino ad arrivare, dopo una formazione di tre anni, all'attuale posto di lavoro. Ci ha narrato degli ostacoli, delle persone che vedevano soprattutto i suoi limiti, ma anche di chi ha saputo sostenerlo e incoraggiarlo nelle sue scelte. Mirco ha fatto di più, ha lanciato un messaggio importante a tutti quei giovani che come lui hanno dei sogni da raggiungere:

"(…) per raggiungere i nostri sogni bisogna credere in noi stessi. Capita di ritrovarsi ad affrontare degli ostacoli, dei momenti intensi dove la stanchezza si fa sentire, lì la cosa importante sta nel riuscire a parlarne con i responsabili in modo da poter trovare delle soluzioni.
Non avere paura a chiedere aiuto, se qualcosa non va o ti senti in difficoltà, è importante parlare e qualcuno troverai che ti ascolta e ti sostiene. Capita di essere giù di morale, è normale, poi però sei tu a fare la differenza, devi avere coraggio, la vita di ogni persona è fatta come delle onde del mare che a volte sono calme e altre invece più agitate. In queste situazioni è importante dire a se stessi, non mollare, ce la fai!

(…) Oggi ho un posto di lavoro che mi piace e mi fa sentire a proprio agio, l'aiutare le persone è qualcosa che veramente mi soddisfa! Avere un ambiente dove sei rispettato e avere le persone che ti fanno sentire importante per loro, aiuta tanto."[1]

Abbiamo poi accolto con tanto piacere la professoressa Fontana-Lana che, già nel 2019[2], era stata nostra gradita ospite al Convegno *"La sfida inclusiva"* e che ha potuto dapprima condividere e approfondire i concetti di autodeterminazione e partecipazione cittadina ed in seguito, presentarci il manuale tradotto in italiano dalle Edizione ARES: *"Formare la persona con una disabilità intellettiva all'autodeterminazione e alla partecipazione civica."* Di cui potete leggere una breve descrizione e contatti per l'acquisto, per chi fosse interessato, nel riquadro a lato.

Anche in questa occasione, la relatrice ha saputo trasmetterci, non solo dei riferimenti teorici e metodologici molto chiari e comprensibili, ma soprattutto, la sua passione ed energia nell'immaginare percorsi possibili e realizzabili che possano trasformare concretamente il grado di autodeterminazione e di partecipazione delle persone con disabilità nei vari ambiti di vita. È un impegno che spetta a tutti, ognuno nel proprio ruolo ed è un cammino che non solo il Ticino sta percorrendo. Il percorso e il confronto con la profes-

[1] Un'intervista a Mirco è contenuta nel Bollettino atgabbes "*Diritto alla scelta*", Primavera 2022

[2] Gli atti di quel Convegno sono contenuti nel Dossier del Bollettino atgabbes Inverno 2019 "*La sfida inclusiva*", mentre per approfondire il tema dell'autodeterminazione vi rinviamo al Dossier del Bollettino "*Diritto alla scelta*", Primavera 2022

soressa Fontana-Lana è fondamentale per la Rete perché, oltre alle competenze sui temi, ci propone anche degli strumenti formativi innovativi e ci permette uno scambio sulle buone prassi realizzate in Svizzera romanda.

Formare la persona con una disabilità intellettiva all'autodeterminazione e alla partecipazione civica.

Barbara Fontata-Lana, Prisca Angéloz Bruègger, Isabelle Petragallo Hauenstein

È possibile anche per le persone con una disabilità intellettiva da lieve a moderata (DI) prendere decisioni significative sulla loro vita, partecipare alla vita della comunità a cui appartengono e agire come cittadini attivi nella società? Il presente manuale di formazione, destinato agli adulti con DI che vivono in un ambiente istituzionale e ai loro partner educativi, è il prodotto di una ricerca condotta dall'Istituto di Pedagogia Curativa dell'Università di Friborgo, in collaborazione con la Cité du Genévrier (Fondation Eben-Hézer).

Edizioni Fondazione ARES (EFA), 2022
Collana Strumenti di Lavoro
CHF 30.00

Contatti
Edizioni Fondazione ARES
Piazza G.Buffi 4, 6500 Bellinzona
091 857 78 68
cid@fondazioneares.com
www.fondazioneares.com

Il piatto forte del pomeriggio di studio è stato, senza ombra di dubbio, il lavoro in sottogruppi, che ci ha permesso di approfondire, riflettere e scambiare esperienze attorno a temi che compongono la Qualità di vita e che, trasversalmente toccano l'autodeterminazione, cioè la possibilità di essere protagonisti delle proprie scelte.

Il paradigma della Qualità di Vita ha infatti un carattere universale perché si applica ad ogni essere umano, ma anche personale poiché si declina in ogni storia di vita, unica e preziosa e varia in funzione della percezione che ognuno di noi ha del suo stare -bene- nel mondo.
I principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, costituiscono la bussola ed un manifesto ideale per la Rete Autodeterminazione Ticino. La Convenzione ONU prevede, non solo il coinvolgimento dei diretti interessati nelle decisioni che li riguardano, ma la considerazione della disabilità in ogni politica che riguardi tutti i cittadini.
Le oltre 200 persone iscritte, hanno potuto quindi scegliere di partecipare ad uno dei seguenti Gruppi di discussione:

- **Formazione e lavoro- art. 27 CDPD**
  Fondazione ARES, animato da *Nicole Carenini, Chiara Lombardoni e Christian Fischer*

- **Vita indipendente- art. 19 CDPD**
  Atgabbes, animato da *Angelo Nuzzo e Ludovica Müller, con la partecipazione di giovani adulti della Scuola di Vita Autonoma di Pro Infirmis*

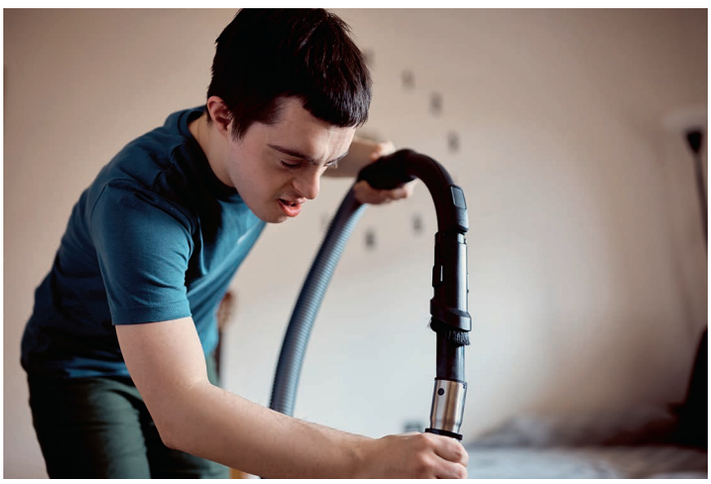
- **Partecipazione politica e cittadinanza attiva- art.29 CDPD**
  Pro Infirmis, animato da *Michela Luraschi e Denise Carniel*

Presentiamo di seguito, delle brevi sintesi dei Gruppi di discussione del pomeriggio che avevano lo scopo di poter raccogliere le opinioni, criticità, bisogni dei presenti, materiale indispensabile per la continuazione del lavoro della Rete e del progetto territoriale.

Vita indipendente

Nel Gruppo di discussione sulla vita indipendente, Angelo Nuzzo, docente SUPSI e membro del comitato tecnico di Anffas Lombardia, ha introdotto la tematica, presentandoci una ricerca sul tema della vita indipendente che, assieme ad altri collaboratori, ha svolto nell'ambito del progetto Interreg *"Includi, l'inclusione non ha frontiere"*. La ricerca ha coinvolto un campione di 250 persone, tra le quali, alcuni giovani adulti che hanno frequentato o stanno frequentando la Scuola di Vita Autonoma (SVA) di Pro Infirms a Locarno.
La ricerca dal titolo *"Disabilità e vita indipendente? Si può fare!"* ha coinvolto persone con disabilità, operatori e familiari, sia sul territorio italiano, sia su quello ticinese.

Questa ricerca, che potrete consultare sul link: https://www2.edu.lascuola.it/edizioni-digitali/ProgettoIncludi/sfogliabili/ProgettoIncludiVol3/index.htm, ha permesso di dimostrare come dei percorsi di autonomia e autodeterminazione legati all'abitare, permettono di migliorare la qualità di vita delle persone nei vari ambiti della loro esistenza quotidiana **e questo, indipendentemente dalla quantità di sostegni di cui una persona necessita.**



I principali freni alla vita indipendente messi in evidenza dalla ricerca, sono quelli di un'immagine ancora diffusa della persona con disabilità caratterizzata da limiti e incapacità e, per questo, non in grado di intraprendere un percorso di crescita e cambiamento. Aspetti economici e strutturali giocano pure un ruolo importante nel limitare le possibilità di cambiamento e il desiderio di autonomia.

Ai genitori viene riconosciuto un ruolo fondamentale nel sostenere i propri figli. Alcuni giovani della SVA hanno voluto sottolineare, attraverso degli interventi dal pubblico, il grande sostegno ricevuto dai genitori che li hanno capiti e supportati in tutti i passaggi e i momenti di difficoltà. D'altra parte, come emerge dalla ricerca, è spesso anche il sentimento di protezione a prevalere. La fragilità del figlio, ed i rischi che fanno parte di un percorso di vita indipendente, portano molti genitori a privilegiare luoghi conosciuti e più protetti. Così, come tutti gli esseri umani, anche le persone con disabilità attraversano cicli di vita e fasi della crescita, ai quali corrispondono bisogni e apprendimenti specifici. Questa visione dinamica permette oggi giorno di lavorare su concetti come quello di adultità e di progettare e costruire spazi di allenamento ed esercitazione, delle vere e proprie palestre. Ed è così che si esprimeva una giovane donna della SVA: *"Io alla SVA mi alleno per diventare adulta!"*

Tra gli aspetti che favoriscono un percorso di vita indipendente, emerge la possibilità di diversificare i sostegni messi in atto, andando così anche ad ampliare la rete sociale, formale e informale.
Poter vivere in un contesto urbano, in spazi abitativi di tipo familiare con una diversificazione dei sostegni favorisce lo sviluppo di legami con le persone e con il territorio e con la comunità, un passo avanti verso una società più inclusiva. Le esperienze concrete, i progetti innovativi portati avanti sul territorio italiano, ma anche nel nostro cantone, favoriscono un cambiamento di paradigma e permettono di tradurre un diritto sancito da un articolo di legge o da una convenzione, in buone pratiche da diffondere.

Un giovane partecipante della SVA ha condiviso, con i numerosi presenti al workshop, la sua personale risposta alla domanda di cosa sia la vita indipendente:
"Ho provato a riassumere in tre parole: autonomia, cioè smetterla di essere attaccato alla gonna della mamma; capacità, cioè imparare a fare tutto dal bucato alla spesa e alla contabilità, bisogni, cioè sono capace a chiedere aiuto alle persone giuste."

Un'altra giovane ha condiviso la sua idea di autonomia: *"Per me autonomia significa libertà, la libertà vera di sperimentare e provare ad essere adulti per poi essere adulti veramente per tutta la vita."*

Le testimonianze della giornata e quanto emerso dalla ricerca ci dimostrano che **INSIEME SI PUÒ FARE!**

Questo è lo slogan che i numerosi ed attenti partecipanti al workshop hanno scelto di condividere in plenaria.

Ludovica Müller
atgabbes

Formazione e lavoro

Quando ci è stato chiesto di partecipare al Pomeriggio di studio *"Io Sogno, io Scelgo. Per costruire il mio futuro insieme a voi"* e approfondire l'aspetto della formazione e del lavoro, abbiamo subito accettato con entusiasmo, poiché da diversi anni, ci occupiamo di inserimenti lavorativi di persone con Disturbo dello Spettro Autistico (DSA) e avevamo voglia di condividere il nostro modello di intervento. Abbiamo quindi iniziato a pensare a come comunicare le nostre esperienze. Ben presto, ci siamo accorti che la riflessione veramente importante da condividere all'interno del convegno, doveva riguardare gli aspetti che rendono l'attività lavorativa non solo un'occupazione del proprio tempo, ma la partecipazione attiva alla società e il poter mettere in pratica i propri talenti e le proprie passioni.

"La mia soddisfazione era enorme. Finalmente sono riuscito a trovare la via giusta per me, in un ambiente sia scolastico, sia professionale che sia adatto alle mie caratteristiche. Dove soprattutto posso mettere in gioco le mie capacità e le mie passioni. Questa esperienza mi ha permesso di riscoprire le mie doti, le mie qualità e le mie potenzialità."

Queste le parole di un giovane che, dopo varie ricerche infruttuose, ha potuto trovare un'occupazione lavorativa e una formazione che lo soddisfano.
Dopo qualche tempo, è emersa la possibilità di un nuovo posto di lavoro.
"Il primo approccio alla nuova partenza è stato molto differente rispetto a quello precedente. Io mi sentivo molto più a mio agio e consapevole dei miei mezzi, perciò non ho avuto nessun problema ad integrarmi nel nuovo gruppo. A tal punto che ARES non è più neanche stata coinvolta nell'integrazione. Sono molto contento di questo nuovo posto e pure l'azienda è entusiasta del mio lavoro."

La possibilità di poter scegliere di cambiare la propria situazione lavorativa, quindi di chiedersi se si è felici della propria situazione e, nel caso, trovare delle soluzioni per modificarla, è uno degli aspetti importanti di una vita lavorativa soddisfacente.

Affinché questo sia possibile, è necessario che le persone con disabilità, siano i principali attori della propria vita in tutti i suoi aspetti. È importante che le attitudini, le passioni e i sogni, vengano presi sul serio e coltivati, con il supporto, non solo di familiari, amici ed educatori, ma anche della società tutta, perché possano trasformarsi in progetti di vita concreti. Un esempio significativo di questo tipo di attitudine, è stato l'incontro, qualche anno fa, con una persona esterna all'ambito dell'autismo, che ci ha aiutati a trovare un posto di apprendistato per una giovane ragazza. La sua prima domanda non è stata: *"quali sono le sue capacità, quali le sue difficoltà?"* ma ha invece chiesto *"Cosa le piace? Quali sono le sue passioni?"*. Da questo primo incontro, è nato il progetto che ha letteralmente portato questa giovane donna a svolgere il lavoro dei suoi sogni. Una domanda, **un dettaglio all'apparenza insignificante**, che ha però permesso di impostare il progetto su una base di ascolto e di rispetto.

Il lavoro sui contesti e in generale, la sensibilizzazione della società, è una sfida grande, ma è anche un'opportunità di apprendimento per tutti. Entrare in contatto con persone, professioni e realtà diverse, permette di esplorare molteplici punti di vista e trovare dei punti di incontro per creare nuove soluzioni e nuovi mondi possibili. Ciò a favore, sia della persona che viene inserita, sia dell'azienda che l'accoglie e dei suoi collaboratori. Come emerso nelle riflessioni alla fine del Gruppo di discussione, sono proprio l'ascolto, la formazione la sensibilizzazione e il tempo dedicato all'esplorare altri punti di vista che facilitano un percorso verso una società in grado di valorizzare la differenza.

Chiara Lombardoni e Rosy Pozzi
Fondazione Ares

Partecipazione politica e cittadinanza attiva

"Quando un numero importante di persone è escluso dal diritto di voto, non partecipando alla vita politica, allora questo significa non avere una rappresentatività. Significa fare un torto alla società". Le parole di Adriano Previtali, professore di diritto e presidente nazionale di Pro Infirmis, ci permettono di introdurre quanto emerso nel Gruppo di discussione sul tema della partecipazione politica e della cittadinanza attiva, in cui abbiamo raccolto voci e stimoli di persone con disabilità, genitori, studenti e professionisti. Una rappresentatività della popolazione che oggi manca in più ambiti della società, tra cui, quello della politica. La partecipazione politica è un tema ancora un po' astratto, di cui non siamo abituati a dibattere, ma non da meno centrale quando parliamo di autodeterminazione.

La Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, attraverso molti suoi punti e in particolare l'art. 29,

esprime chiaramente che gli Stati devono *"garantire alle persone con disabilità i diritti politici e l'opportunità di goderne su base di uguaglianza con gli altri"*. Significa poter partecipare pienamente alla vita pubblica, poter votare, essere eletti, avere accesso alle informazioni e alle strutture della società in forma appropriata.

Per questo, durante il Gruppo di discussione, sono stati presentati degli strumenti promossi da Pro Infirmis, affinché l'esercizio dei diritti civili, sociali, politici, la loro conseguente responsabilità, siano facilitati. Da un lato, la Lingua Facile come strumento democratico di comunicazione. Dall'altro, una formazione politica rivolta a persone con disabilità, per stimolare le persone che lo desiderano a mettersi in gioco, ma anche a legittimarsi per prendere parte, che sia alla vita politica, ma anche della società, in generale.

Non si è da soli. Partecipare richiede impegno, tempo, coraggio, pazienza, dedizione. Richiede CURA. Ed è questa cura che abbiamo trovato nei diversi interventi di chi ha preso parte al gruppo di discussione, dove sono stati condivisi preoccupazioni e auspici. La nostra cultura è ancora impregnata di pregiudizi e ostacoli. Affinché questi siano abbattuti, le persone con disabilità devono essere presenti, "farsi vedere". Esserci, fare rete, per proporre una visione più ampia della realtà. Collaborare con la società, con i gruppi d'interesse (diventarlo?). Diventare casse di risonanza per le cose che vanno e non vanno. Osare, ed essere "la pecora nera".

Ma non si può *fare da soli*. Per questo è legittimo anche aspettarsi qualcosa dalla società e tra le richieste emerse vi è per esempio la creazione di spazi dove le persone con disabilità possono esprimersi e partecipare, o il maggior accesso alle informazioni – senza conoscere, è difficile crearsi un'opinione, esprimerla. Ma l'auspicio, forse il più centrale, che un genitore ha detto con parole chiare è: *saprà un giorno la società guardare mia figlia per quello che è e non per quello che ha*?

Ed è proprio con le parole di Denise Carniel, co-conduttrice del Gruppo di discussione, che concludo questo breve riepilogo di un incontro che spero sia solo l'inizio di un lungo percorso di cambiamento verso una reale partecipazione. *«Mi metto in fila ed attendo, torturando i bottoncini sul petto. Le spalle cadono verso il basso, ché alle vertigini non sono abituate. S'arrangeranno: oggi dirò la mia, come te. Oggi il mio pensiero prenderà spazio, come il tuo.»*

Michela Luraschi
Pro Infirmis

Conclusioni

Al termine dei lavori nei Gruppi di discussione e della condivisione dei punti più importanti e significativi emersi dai confronti, Danilo Forini ha chiesto a Barbara Fontana-Lana, un suo sguardo esterno sul lavoro che si sta svolgendo in Ticino attorno al tema dell'autodeterminazione.
La relatrice ha condiviso la sua impressione di un contesto cantonale fertile, caratterizzato dall'esistenza di una rete e di collaborazioni solide: *"Vedo una rete che non è da costruire ma che c'è, ci sono delle collaborazioni solide, c'è una stima tra le persone che collaborano (…) non c'è uno scarto tra quello che si vuole e quello che si può, siamo e siete perfettamente in cammino. Siamo tutti d'accordo che c'è tanto da fare, ma siamo sulla buona strada, tanto già è stato fatto e dobbiamo riconoscerlo: non siamo più nel campo delle buone intenzioni, ma nella pratica. Vuol dire che si può fare, INSIEME si può fare!"*

In tutti i Gruppi è emersa l'importanza dei contesti, Forini ha ricordato come tutti i modelli di riferimento dall'ICF alla

Convenzione ONU, ci parlano di lavorare con il **contesto** nel quale le persone vivono e agiscono; Angelo Nuzzo, nella sua presentazione della ricerca sulla vita indipendente ha sottolineato l'importanza di considerare le **risorse** sia formali, sia informali del territorio, inglobando nella rete che sostiene la persona verso l'autonomia, non solo i servizi e i professionisti, ma anche gli amici, la famiglia, i colleghi di lavoro, i vicini di casa.
Forini ha quindi lanciato una provocazione, ricordando come molti degli operatori presenti, sarebbero ritornati nei loro luoghi di lavoro, nel contesto istituzionale, ritrovandosi nei loro turni ad offrire un accompagnamento individuale alle persone di cui si prendono cura. È stato chiesto al prof. Nuzzo, sulla scia della sua esperienza italiana, se esistono le risorse, sia economiche, sia umane, per questo grande cambiamento di paradigma.
Secondo il relatore, le risorse economiche ed umane per promuovere i processi di autodeterminazione ci sono, il problema è quello della frammentazione di queste risorse, formali e informali e della difficoltà a rinegoziare i mandati istituzionali che *"non deve diventare un alibi per non cambiare, i mandati possono essere cambiati, diventare più flessibili, perché le risorse devono servire per produrre benessere e non raggiungere obiettivi quantitativi. I mandati devono permettere la realizzazione di sogni. I sogni, così come i diritti hanno bisogno di essere coltivati e concretizzati."*

Angelo Nuzzo, che conosce bene anche il territorio ticinese, ci ha resi attenti al rischio che i servizi potrebbero correre nel sentirsi gli unici tenutari dell'azione e dell'accompagnamento di una persona, chiudendosi e non lavorando invece in rete con le altre risorse territoriali. Ci ha pure ricordato che, per esistere, le reti devono avere dei nodi e non solo dei fili: la sua esperienza lo porta a dire che il grande lavoro da fare è quello di rinforzare ed aumentare questi nodi, inglobando nuove risorse e opportunità per rendere la rete fitta e solida; *"(…) per lavorare in rete devi saper rinunciare, un po' della tua identità, fare un passo indietro per fare spazio all'altro"*.

Nella breve discussione finale, è stata pure sottolineata la necessità di fare lobby sulla politica affinché i temi dell'autodeterminazione e della cittadinanza attiva delle persone con disabilità diventino delle priorità e possano essere declinati in azioni concrete che abbiano un impatto sulla reale Qualità di vita delle persone stesse.

Le azioni di lobby hanno un maggior impatto e garanzia di successo se portate avanti e coordinate INSIEME, per questo motivo abbiamo concluso il Pomeriggio di studio sottolineando anche formalmente la nascita della RETE AUTODETERMINAZIONE TICINO e presentando alcune delle progettazioni ed azioni concrete previste nei prossimi mesi.

La Rete, le azioni e prospettive future

La Rete Autodeterminazione Ticino dispone di una "cabina di regia" o "gruppo operativo", composto da atgabbes, ARES e Pro Infirmis. Ha come obiettivo di aumentare i propri partner, cioè i nodi, come ben espresso da Angelo Nuzzo in precedenza, così da coinvolgere nella progettazione e nelle azioni future, il maggior numero di realtà e persone possibili, condividendo finalità, presupposti teorici ed impostazioni in maniera da poter effettivamente e concretamente avere un impatto sulla Qualità di vita delle persone con disabilità, ed in fondo di tutti noi.

Ripartendo dalle riflessioni emerse dal pomeriggio di studio e dai Gruppi di discussione, la Rete, durante uno degli incontri realizzati ad inizio 2023, ha fatto il punto della situazione e condiviso le attività presenti e future che le associazioni coinvolte stanno portando avanti in nome del principio dell'autodeterminazione delle persone con disabilità. Nonostante gli sforzi profusi, è infatti indubbio che le persone con disabilità continuino a incontrare ostacoli nella loro partecipazione attiva e piena nella società e nelle decisioni che li coinvolgono.

SUPSI. Nell'ambito della Formazione continua, la SUPSI continuerà a realizzare corsi di breve durata per i professionisti della relazione d'aiuto. Tra marzo/aprile 2023, è in programma il corso: *Co-costruire percorsi per la promozione dell'autodeterminazione con persone in situazione di disabilità,* che vedrà come relatori anche la professoressa Barbara Fontana-Lana e Angelo Nuzzo, che abbiamo avuto il piacere di ascoltare al Convegno.

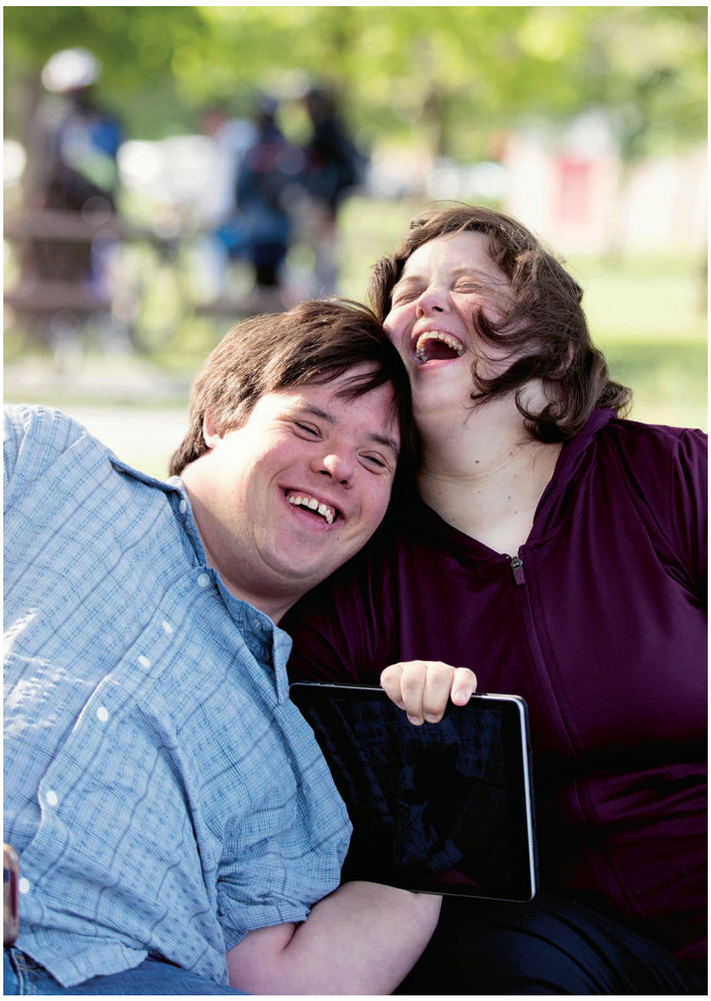
ARES. Saranno tre i livelli di coinvolgimento della Fondazione ARES: proseguire con gli inserimenti professionali di persone con disturbo dello spettro autistico; l'accompagnamento verso una vita sempre più autonoma e la formazione e la sensibilizzazione nei vari contesti di vita (scuola, lavoro, società). La Fondazione ARES, inoltre, sta promuovendo l'azione *"La città che include"* partita da Bellinzona e che approderà quest'anno a Lugano a partire dal 2 aprile 2023, in occasione della giornata Mondiale per la consapevolezza dell'Autismo.

Pro Infirmis. Per un maggiore accesso alle informazioni da parte di tutti, Pro Infirmis continua a promuovere e incentivare il ricorso e l'utilizzo della Lingua Facile. Sta poi con successo portando avanti il Servizio "InAzienda" che ha come scopo la creazione di posti di lavoro aggiuntivi in aziende presenti sul territorio del Ticino e Moesano. Altre azioni sono rivolte a favorire la partecipazione attiva delle persone con disabilità alla vita politica e l'auto-rappresentanza. Giovedì 16 febbraio si è svolto a Paradiso un incon-

tro, promosso da Pro Infirmis e aperto al pubblico, sul tema: *Tra inclusione e rappresentatività: quale partecipazione delle persone con disabilità in politica?*

ATGABBES. Diversi i settori coinvolti nelle azioni legate all'autodeterminazione. Cultura e Formazione sta programmando corsi sull'autonomia e vita da adulti a partire dall'autunno 2023. Il settore consulenze sta conducendo una serie di incontri con utenti adulti con il metodo della Pianificazione Personale del Futuro. Da marzo 2023, atgabbes ha poi riattivato i Gruppi di parola per familiari (di persone adulte) come spazio di ascolto e condivisone delle esperienze. È poi previsto nel corso del 2023 anche un ciclo di 5 incontri per familiari legati al tema dell'autodeterminazione e vita indipendente.

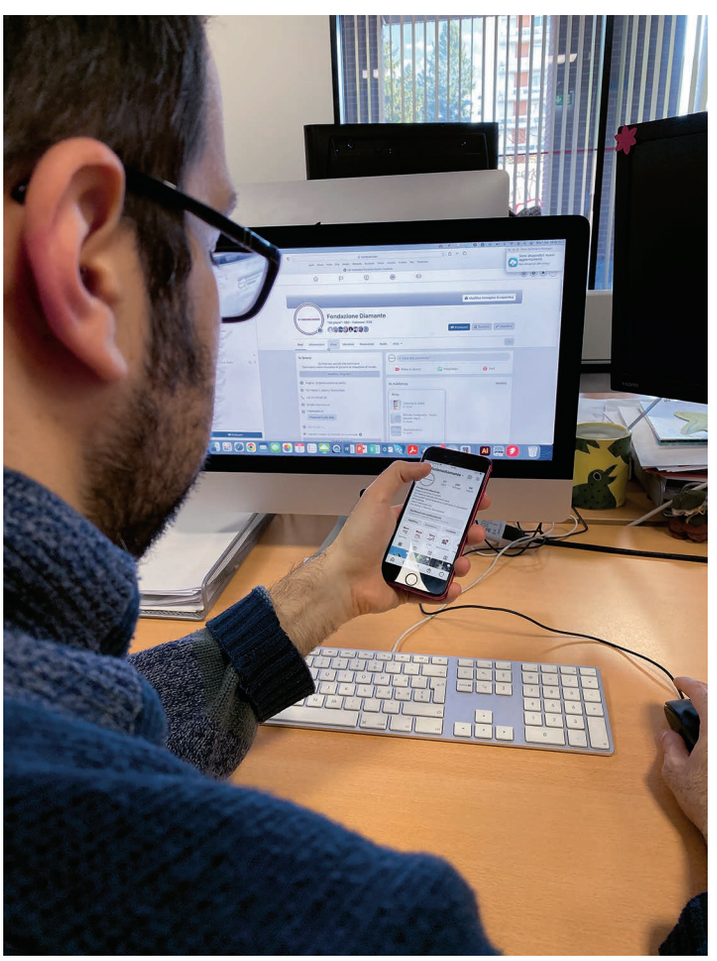
UFFICIO INVALIDI. Con il supporto del Gruppo Operativo[3] e sicuramente in collaborazione con l'Associazione Ticinese Istituti Sociali, si sta pensando di realizzare una giornata di formazione, nell'autunno del 2023, su come declinare meglio l'autodeterminazione all'interno dei Piani di Sviluppo Individuali (PSI). Alcuni enti hanno già svolto delle formazioni interne sui PSI, esperienze che potrebbero essere presentate durante questa giornata. Lo scopo rimarrà quello di approfondire bene il tema dei PSI e, considerata la complessità della tematica (dovuta alla diversità degli approcci, delle tipologie di offerta, eccetera), questa giornata rappresenterebbe un punto di partenza da cui proseguire, lavorando in parallelo con la SUPSI, allo scopo di fornire una cornice condivisa senza imporre schemi prestabiliti.



[3] Gruppo operativo "Cura e qualità di vita negli istituti" (GO3)
Nell'ambito dei gruppi organizzati a sostegno della Commissione LISPI, il Dipartimento ha istituito dei gruppi operativi (GO), composti da vari professionisti del settore, con lo scopo di proporre al Cantone delle soluzioni rispetto a temi specifici. Nel 2018 su imput della nuova Capo Servizio UI, il Gruppo ha ridefinito i propri obiettivi e strategie per la promozione della Qualità di vita negli Istituti Lispi.

LA FONDAZIONE DIAMANTE AL PASSO CON I TEMPI!

Nel 2019, per rispondere alla volontà di rendere sempre più conosciute le variegate attività svolte nei suoi laboratori, di valorizzare e diversificare il prezioso lavoro svolto dall'utenza, la Fondazione Diamante ha avviato un'approfondita riflessione sull'opportunità di essere presente sui social media. Nel 2020 si è così deciso di avviare un test con la creazione di una pagina Facebook e una pagina Instagram solo per alcune strutture lavorative (ristoranti e negozi) e con la rappresentanza di ogni sede su Google Maps.
Dopo circa un anno di prova, a seguito dell'esperienza maturata, nel 2021 la Fondazione Diamante ha deciso di continuare ad essere presente sui social con un'unica pagina rappresentativa di tutta la Fondazione. Sono dunque state create una pagina Facebook e una pagina Instagram "Fondazione Diamante" con l'intento di dare visibilità a tutte le attività. Ogni pagina è organizzata per dare spazio e visibilità ad ogni laboratorio ed alle diverse attività svolte.
La seconda importate modifica è stata quella di affidare l'attività di gestione dei social ad uno dei laboratori che compongono il variegato e ricco mosaico della Fondazione, con l'obiettivo di coinvolgere l'utenza nella gestione delle pagine e nella creazione dei contenuti utili alle pubblicazioni, offrendo un'attività stimolante ed inclusiva.



Oggi, le pagine sono gestite con grande impegno e professionalità dal laboratorio Laser che, in virtù delle attività svolte (grafica, multimedia) e delle competenze ed interessi di utenti ed operatori, hanno scelto di operare in questo specifico settore. All'interno del laboratorio è stato dunque creato un piccolo team che vede coinvolti un'operatrice e alcuni utenti che, per interesse e capacità tecniche, hanno aderito con entusiasmo a questa nuova sfida. L'attività è variata, molto stimolante ma anche impegnativa. Dopo una prima fase di restyling delle pagine, si è proceduto ad un processo di organizzazione e di programmazione che è in continua evoluzione.
Grazie alle fondamentali informazioni provenienti dai colleghi di tutti i laboratori della Fondazione Diamante, si definisce un calendario editoriale che tiene conto delle iniziative promosse nell'arco dell'anno in tutte le sedi dei laboratori (nuovi prodotti, giornate di porte aperte, mercatini, prodotti stagionali, rassegne gastronomiche). Inoltre, attraverso il calendario editoriale si cerca di far conoscere tutti i laboratori grazie al contributo di tutti i colleghi della nostra Fondazione.
La pubblicazione di queste pagine social, implica la messa in campo di svariate competenze per tutto il team 'social media': fotografia, riprese e video, grafica, trattamento e rielaborazione delle immagini, redazione dei testi pubblicitari sono tutte attività importanti per la realizzazione di pagine dinamiche ed accattivanti.
Per questo motivo, questa nuova attività, è molto apprezzata da tutti i collaboratori che giorno dopo giorno, ampliano il bagaglio delle loro conoscenze e competenze.
Per concludere, non ci resta che invitarvi a seguirci sui "nostri" social!

Per il laboratorio Laser

Leyla Mascitelli
Responsabile di struttura

Indirizzi utili

atgabbes

ATGABBES - SEGRETARIATO
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

CULTURA E FORMAZIONE
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 970 37 29
cultura.formazione@atgabbes.ch

Redazione:
Segretariato atgabbes
Correzioni e rilettura testi:
Roberta Ghidossi Vanetta
Impaginazione:
Laser - Fondazione Diamante, Lugano
Stampa: TBS, La Buona Stampa SA, Pregassona
Layout grafico: Claudio Egli, Corzoneso

GRUPPO REGIONALE MENDRISIOTTO
Presidente ad interim: Tiziano Sciolli
Tel. 076 679 16 90
GRUPPO LA FINESTRA
Responsabile: Valentina Barenco
Tel. 076 556 78 92

GRUPPO REGIONALE BELLINZONA
Presidente: Mario Poik
Tel. 079 918 86 81

GRUPPO REGIONALE BIASCA E TRE VALLI
Presidente: Gianni Ravasi
Tel. 091 880 31 31
ATELIER DI PITTURA
6742 Pollegio

GRUPPO REGIONALE LUGANO
Presidente: Sacha Lunghi
Tel. 079 571 67 61
GRUPPO SUPERGIOVANI LUGANO
Responsabile: Sara Pignatiello
Tel. 091 972 88 78

GRUPPO REGIONALE LOCARNO
Presidente: René Derighetti
Tel. 091 791 70 43

PREASILI INCLUSIVI
Sede di Pedevilla
Sede di Lugano
Sede di Locarno
Sede di Biasca
Sede di Novazzano
Sede di Magliaso
Coordinamento
Lisa Jorio, Tel. 091 972 88 78
lisa.jorio@atgabbes.ch

SOSTEGNO FAMIGLIE ANDICAP
Sottoceneri:
c/o Pro Infirmis
via dei Sindacatori 1
6900 Massagno
Tel. 058 775 37 70
Sopraceneri:
c/o Pro Infirmis
via Varenna 1
6600 Locarno
Tel. 058 775 37 50

CONSULENZA GIURIDICA ANDICAP
Un servizio di Inclusione Andicap Ticino con atgabbes, Pro Infirmis e Unitas
via Linoleum 7 cp 834 6512 Giubiasco
Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99
paolo.albergoni@inclusione-andicap-ticino.ch

P.P.
CH-6900 Lugano
Posta CH SA

Primavera 2023

atgabbes